

**L'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO COMUNALE**

LA PRESIDENTE LEMBI: «UNA CRISI CHE VIENE DA LONTANO»

**MISSIONE IMPOSSIBILE:
STARE COI PIEDI PER TERRA**di **Pierpaolo Velonà**

Dai rapporti tra Occidente e Islam fino alle diatribe lessicali. Sono alcuni degli argomenti, sempre più surreali, su cui i consiglieri comunali incentrano i loro interventi. Nel 2014, su 118 delibere approvate, 84 provenivano dalla giunta. «Ma la crisi

della rappresentanza parte negli anni 90», dice la presidente del consiglio Simona Lembi.

a pagina 5

Un consiglio sempre più evanescente: se l'agorà della città conta poco e parla d'altro

Polemiche terminologiche e interventi da geopolitica: come l'aula del Palazzo è diventata periferica

«Non ho niente contro le persone che seguono la religione cristiana, musulmana o ebraica. Il fatto che io creda che siano stati gli esseri umani a creare Dio e non viceversa non è mai stato un ostacolo nel fare amicizia». Un convegno sul multiculturalismo? Due chiacchiere tra amici? Una conferenza sul dialogo laici-credenti? No: un intervento di inizio seduta del consiglio comunale, declamato il 12 gennaio (con una certa solennità) dal vendoliano Mirco Pieralisi. L'eco del massacro nella redazione di *Charlie Hebdo* non si era ancora spento. E Pieralisi aveva deciso di esporsi.

Tutto molto nobile. Il legame con Bologna? Un dettaglio trascurabile. Deve averlo ritenuto tale anche il consigliere pd Rolando Dondarini, storico dell'Islam, che nella stessa occasione si cimentò in una retrospettiva sui rapporti tra Islam e Occidente: «Dopo la tragica frattura delle crociate e le vicende dell'impero ottomano, atteggiamenti fondamentalisti e intolleranti si svilupparono dal XIX secolo...».

Sono solo due esempi che rafforzano una consapevolezza

diffusa: il consiglio comunale conta sempre di meno e le sedute, spesso, si trascinano tra battibecchi sfiananti e discorsi sui massimi sistemi. Una disfunzione ormai cronica. Qualcuno la fa risalire alla riforma del 1993 che introdusse l'elezione diretta del sindaco rafforzando i poteri della giunta a discapito dell'assemblea. I più attenti ricordano però bene che neanche tanto tempo fa, negli anni della giunta Cofferrati (2004-2009), il consiglio, seppur svuotato di potere decisionale, era ancora luogo di accesa polemica politica, da tenere d'occhio per le continue tensioni tra l'ex leader della Cgil e la sua maggioranza.

E ora? Tutto tace. La maggioranza pd è granitica, i cespugli non esistono più e gli alleati della lista Amelia-Sel, le rare volte in cui alzano la voce, rientrano presto nei ranghi. Tanto da fare affiorare qualche dubbio sullo stato di salute della «rappresentanza» — intesa anche come dissenso e capacità di incidere — con la Provincia azzerata, il consiglio comunale ridotto come sopra e quello regionale diventato famoso per le spese allegre degli ex inquil-

ni. Impossibile non dubitare delle parole di Benedetto Zaccchioli che — ancora il 12 gennaio — tuonava in aula sui cantieri nella T: «Chiediamo che si proceda il più celermente possibile». Verrebbe da chiedere: altrimenti cosa succede?

Non è da meno l'opposizione che per darsi un tono non disdegna le diatribe surreali. Come quella, tutta lessicale, dello scorso 2 febbraio sul significato del termine «signorino», indirizzato con intento polemico verso l'assessore Andrea Colombo dal consigliere forzista Marco Lisei. Non l'avesse mai fatto, Lisei. L'allora capogruppo del Pd Francesco Critelli ha chiamato in ballo l'articolo 16 del regolamento del consiglio che «esclude riferimenti alla vita privata e alle qualità personali di alcuno». Lisei, purtroppo, non si è arreso: «“Signorino” è forse un'offesa?», ha insistito per alcuni interminabili minuti. Ecco perché i numeri sulla produttività



Peso: 1-4%,5-44%



dell'aula — dalla quale sindaco e assessori si tengono volentieri alla larga, scatenando il risentimento dei consiglieri — vanno letti in filigrana. In assoluto i dati sono buoni: nel 2014 il consiglio si è riunito 37 volte (altre 39 volte per il question time), 615 le votazioni, 118 le delibere adottate. Ben 84 delibere però, quasi tutte fondamentali (dal bilancio alle partecipate),

provengono dalla giunta con i consiglieri che si sono limitati a spingere il pulsante. Non a caso la sintesi sulle attività 2014 cita tra le delibere adottate «su proposta» dei consiglieri atti non esattamente memorabili come il conferimento della cittadinanza onoraria a Muhammad Yunus.

Pierpaolo Velonà

37

Lo scorso anno il consiglio comunale si è riunito meno di quaranta volte. Le sedute di question time sono state 39

118

Le deliberazioni adottate dall'aula sono state poco meno di 120. Quelle fondamentali provenivano però dalla giunta

84

Tante sono state le delibere approvate lo scorso anno dal consiglio comunale su proposta della giunta Merola

I dati

- Il consiglio comunale di Bologna è composto da 36 consiglieri: 12 donne e 24 uomini

- Lo scorso anno sono stati 74 gli ordini del giorno approvati dall'aula di Palazzo d'Accursio. Ne sono stati votati 51 all'unanimità

- Cinque le sedute solenni durante il 2014, per approfondire tematiche specifiche come la violenza contro le donne e la lotta alla mafia

- Le domande di attualità presentate dagli eletti in Comune sono state 529

Sotto la volta

La sala del consiglio fu affrescata nel Seicento da Angelo Michele Colonna con l'aiuto di Gioacchino Pizzoli



Peso: 1-4%,5-44%